

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 30 (1961)
Heft: 4: Omaggio al Prof. Dott. h.c. Arnaldo Marcelliano Zandralli

Artikel: Il prof. A.M. Zandralli e gli artisti grigionitaliani
Autor: Zala, Romerio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-24562>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 01.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il prof. A. M. Zandralli e gli artisti grigionitaliani

«Tutto è seme e tutto è frutto»

Il defunto prof. Zandralli di cui vogliamo ricordare, con commossa gratitudine il lavoro, dando alle Valli la «Pro Grigioni Italiano» e risvegliando con assidua tenacia e per molteplici vie, quella che definiamo la coscienza grigionitaliana che è consapevolezza del proprio esistere e del proprio valore come gruppo etnico, ha anche dato costantemente rilievo all'opera dei nostri artisti e ciò non solo per richiamare l'attenzione della nostra gente e del mondo circostante su questa schiera di eletti di cui siamo giustamente orgogliosi, ma anche per il suo innato amore dell'arte, per rispondere all'intimo impulso a dare un contributo alle nostre manifestazioni culturali.

In questo campo il prof. Zandralli riesumò dapprima il nostro passato artistico che riportò all'attualità con pazienti ricerche e volse l'attenzione degli interessati al Grigioni Italiano fino allora trascurato. Ricerche condotte con grande impegno, il cui frutto è raccolto in due volumi: il primo scritto in lingua tedesca apparso nel 1930 sotto il titolo «Graubündner Baumeister und Stukkatoren in deutschen Landen zur Barok und Rokokozeit» e il secondo pubblicato in lingua italiana e intitolato «I Magistri Grigioni». Non è mio compito commentare queste due note e pregiate pubblicazioni. Voglio però far presente come lo Zandralli, portando a conoscenza di studiosi e critici tante opere originali, abbia suscitato un ampio interesse per la valutazione concreta delle opere d'arte nella popolazione, contribuendo così efficacemente all'ampliamento e alla diffusione delle nostre conoscenze sulle capacità artistiche dei nostri Magistri, sui caratteri della loro genialità e sull'importanza della loro creazione.

Uno dopo l'altro, lo Zandralli ha poi accostato tutti i pittori delle sue e nostre Vallate, sostenendoli con consigli e pubblicazioni e seguendone sempre più da vicino l'opera. Mise a loro disposizione l'Almanacco del Grigioni Italiano e i «Quaderni Grigioni Italiani» dove troveremo loro illustrazioni e molti studi e componimenti. D'altra parte interessò i nostri artisti alla «Pro Grigioni Italiano», inducendoli anche a collaborare alla stessa.

Iniziativa coronata da successo. Infatti Augusto Giacometti scriverà il 5 novembre 1921: «L'Almanacco è sempre una cosa tutta speciale, che si aspetta come da bambini si aspettava il Natale» e il 3 giugno 1931: «Sì, una pubblicazione trimestrale di 50-70 pagine sarebbe bella. Si potrà crearla? Spero di sì». Saranno: Quaderni Grigionitaliani.

Oltre gli articoli dello Zandralli apparsi sulle citate pubblicazioni, sui nostri settimanali e su altri giornali, egli, in occasione del cinquantesimo anniversario di Augusto Giacometti e del sessantesimo di Giovanni Giacometti, pubblicò nel 1928 un opuscolo di 35 pagine sui due artisti. Dallo stesso rileviamo come fece la conoscenza personale di Augusto Giacometti: «La parola d'ordine era: Alle 11.30 di sera al Caffè... a uno dei primi tavolini a destra; all'entrata ci si ferma e si spia. Se si manca il riconoscimento si ricorre al direttore. Lei pittore? Lei? Una buona stretta di mano alla muta e si fu amici». Così descrive l'incontro lo Zandralli. Quella fu un'amicizia durata fino alla morte. Fra i due uomini venne scambiata una notevole corrispondenza epistolare che è certamente degna di essere pubblicata. Da quanto si conosce finora, si sarebbe indotti a pensare che Giacometti non facesse più nulla senza darne comunicazione all'amico. Frutto di quest'amicizia furono i volumi dello Zandralli «Augusto Giacometti» Zurigo 1936; «Il libro di Augusto Giacometti», Bellinzona 1943 e Augusto Giacometti: Da Firenze a Zurigo (versione italiana con appendice) Poschiavo 1948.

Non meno amico, lo Zandralli fu di Gottardo Segantini che ebbe la grande soddisfazione di veder partecipare direttamente ai lavori della «Pro Grigioni Italiano». Chi non ricorda le «accollades» dei due, alle assemblee della «Pro Grigioni Italiano»?

Lo Zandralli ammirava l'opera di ambedue i Maestri, benchè fossero fondamentalmente diverse l'una dall'altra. Egli diceva: «che il quadro sia di uno stile o dell'altro non importa, purchè sia bello». Questo era il suo criterio.

Non meno attratto si sentì dall'opera degli altri nostri pittori, anche se, per ragioni di età, non fu loro vincolato da profonda amicizia personale; così partecipò alla pubblicazione della monografia di Ponziano Togni; fu in continua corrispondenza epistolare con Giuseppe Scartezzini il quale gli mandava un pastello in miniatura di quasi tutte le sue opere; cercò in ogni modo di alleviare gli ultimi anni di vita a Gustavo Meng e per poco non riuscì a indurre Augusto Giacometti a farsene fare il ritratto. Seguiva anche l'opera di tutti gli altri: di Giuseppe Bonalini, di Oscar Nussio, di Fernando Lardelli, di Rodolfo Olgiati, di Carlo Salis, di Giacomo Zanolari di Alberto Giacometti ecc. e ogni tanto cercava di riportarli all'attenzione pubblica, passandoli in rassegna e valorizzandone i pregi nell'Almanacco o nei Quaderni.

Lo Zandralli ebbe poi una parte molto importante nell'educazione del gusto artistico della popolazione e segnatamente della gioventù del Grigioni Italiano. Sono testimonio della considerevole e benefica influenza ch'egli

esercitava sui suoi allievi. Mi ricordo come guidava le sue classi alle esposizioni, quasi sempre da lui organizzate, dei nostri artisti a Coira e con quale pazienza ci insegnava come si guarda un dipinto o ci spiegava p. es., per citare solo un caso, ciò che si dovesse intendere per trasposizione dei colori quando un allievo osservava che capre verdi non esistono. Se oggi nelle Valli e segnatamente a Poschiavo si organizza con ottimo successo ogni anno una mostra di pittura si può ben dire « Tutto è seme e tutto è frutto ».

Afferrato dal fascino delle opere dei nostri pittori, lo Zandralli incominciò ben presto a collezionare opere loro. L'ha fatto con gusto sicuro, riuscendo così non solo a formarsi la collezione più completa che esista di opere dei nostri pittori, ma anche la più ricca di capolavori e degna senz'altro che venga una volta presentata al pubblico e segnatamente alla popolazione delle nostre Valli.

Possiamo dunque dire, senza incorrere in esagerazione, che l'opera svolta dallo Zandralli per far conoscere e apprezzare i nostri artisti è stata enorme e benefica. E non fu fatica vana. Che i nostri artisti meritassero riconoscimento, aiuto e lode, come il nostro compianto prof. Zandralli seppe loro prodigare, è dimostrato, meglio che dal mio dire, dalle parole con le quali chiuse il suo discorso uno dei più insigni critici svizzeri d'arte, il prof. Max Huggler, all'apertura della Mostra dei Pittori Grigionitaliani alla Kunsthalle di Berna, il 26 febbraio 1944, davanti a un pubblico scelto di oltre 500 persone: « La mia memoria non ricordava con sicurezza i nomi delle Vallate italiane del Grigioni, e ancor meno sapevo quale piccola schiera di artisti avesse tratto origine da quelle, per noi, pur sempre lontane regioni. E solo quando i quadri, scelti e ordinati come meglio ci parve, ornarono le sale di questa casa, mi venne in mente, interpretando liberamente Conrad Meyer, che la pittura di queste valli alpine volte verso mezzogiorno, è, nel mazzo di fiori dell'arte del nostro paese, « la rosa, sì, la rosa ».